



# Il Giovani Barnabiti

Anno 5 - N°19 | III° trimestre 2019

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it



## LA CORSA DEI GIOVANI

**Dio ti ama, Dio ti vuole originale, Dio non ama le fotocopie.**

Potremmo sintetizzare in queste tre affermazioni l'esortazione apostolica post sinodale *Christus vivit* che Papa Francesco ha firmato il 25 marzo scorso a Loreto.

Certo, le parole chiave del documento sono altre due: giovani, scritta 280 volte, e vivi/vivere, scritta 280 volte!

**Dio ama i giovani e li vuole vivi, perché Lui è vita, perché Cristo è via, verità e vita**, perché lo Spirito, che Francesco invita a invocare incessantemente, è vita. Una vita da condividere, specialmente per i giovani che vivono nella sofferenza, ma anche per quelli che vivono la fede nella serenità.

Una lettera ai giovani non significa esaltare una età affossando le altre, tanto più gli anziani, ma riconoscere che la vita prosegue, che la vita va sostenuta.

Le riflessioni sul rapporto tra gli anziani che sognano e i giovani che hanno visioni, tra l'aver radici per portare frutti sono forse le pagine più intense, stimolanti e radicali, specialmente per tanti sacerdoti, pastori, adulti, educatori che pensano di avere in una tasca la verità e il futuro nell'altra.

**«Voi siete l'adesso di Dio»** è l'affermazione che più ha colpito i lettori giovani del documento. Non per manie di protagonismo, ma perché viene riconosciuto il valore positivo del presente. In una società dove il presente è solo emozione del momento, ricordare che il presente invece è momento fondamentale del cammino di un uomo, accompagnato da un Dio sempre presente con discrezione, ribalta i punti di riferimento dei giovani. Il presente è un valore che i giovani sentono come importante, ma spesso condizionato dalla follia del consumismo usa e getta. Un presente accompagnato dallo Spirito Santo diventa un presente di consolazione, di speranza, di progetto per il domani.

I giovani vanno amati ora, perché possano amare; vanno sostenuti ora, anche quando inciampano, perché possano sostenere gli altri.

Ai pastori Barnabiti va chiesto: quanto siamo capaci di investire per i nostri giovani, non dall'alto, ma accompagnandoli, insieme allo Spirito santo, passo dopo passo? Il Padre Generale nella sua lettera alla Congregazione e nell'intervista rilasciata al nostro blog non ha paura di scuotere i propri confratelli perché sappiano alzarsi dal divano per lavorare fianco a fianco con i giovani. Pastori tiepidi e preoccupati solo dei propri ritmi biologici sono fuori luogo, diventano incapaci di affogare quanti gli sono affidati.

Certo, lavorare con i giovani è rischioso, perché sanno essere critici, e il lavoro del Sinodo ne dà un felice riscontro. Sanno chiedere con profondità e senso del dovere per il bene di una Chiesa – anche di una congregazione come la nostra – quel rinnovamento che spesso è proclamato a parole ma non con la testimonianza. Il discorso sarebbe più complesso delle poche righe che abbiamo a disposizione. Sicuramente è voce comune dei nostri giovani nei diversi continenti il bisogno di un confronto maggiore con i pastori e un aggiornamento migliore e spedito della Chiesa, anche dei Barnabiti. Senza fare sconti né ai giovani, né alla Chiesa, il Papa insiste con forza su ciò!

**Se mancano i giovani manca un pezzo di Chiesa si affermava prima del Sinodo:** non possiamo permetterci questo lusso, anche solo pregando continuamente là dove mancassero forze per una pastorale giovanile.

L'ultimo aspetto, tra i tanti, che va sottolineato è quello del discernimento. Se vogliamo dare una risposta alla preoccupazione vocazionale umana, cristiana, consacrata attuale (che preoccupa non solo l'Occidente) dobbiamo educare fortemente alla vita interiore, per insegnare a ogni giovane a cogliere le esigenze che lo Spirito ha per lui. Siamo invitati a educare non solo a una frequente elevazione dell'anima a Dio, ma a una costante elevazione a Dio. «Tutto ciò aiuta a crescere nella virtù della prudenza, articolando l'orientamento globale dell'esistenza con le scelte concrete, nella serena consapevolezza dei propri doni e dei propri limiti».

DAL MONDO

**ENJUZ GH - ENCONTRO...**

é a reunião dos grupos de Jovens Zaccarianos presentes em... pag.2



FELICITÀ

**L'ADESSO DI DIO**

«Voi siete l'adesso di Dio», afferma l'esortazione post sinodale *Christus vivit*. Infatti, noi giovani... pag.2



CRONACA

**SEMPRE MENO GIOVANI ITALIANI**

Sempre meno giovani Italiani ruotano attorno al mondo religioso, .... pag.3



DAL WEB

**COME SONO I GIOVANI OGGI**

Cosa succede ai giovani oggi? I giovani ora non sono più bambini... pag.4





## ENJUZ GH - ENCONTRO NACIONAL DA JUVENTUDE ZACCARIANA

O Encontro Nacional da Juventude Zaccariana – ENJUZ é a reunião dos grupos de Jovens Zaccarianos presentes em vários estados do Brasil. Tem como objetivo promover a integração e a aproximação dos jovens das Paróquias Barnabitas. Estes vivem a espiritualidade de Santo Antônio Maria Zaccaria, e juntos partilham experiências e buscam novos rumos para a juventude brasileira. Este encontro nasceu na década de 70 e teve a duração de 5 anos. Foi em 2009 que ele teve o seu recomeço. Jovens de Belo Horizonte, de São Paulo e Brasília se reuniram na paróquia Cristo Crucificado em Minas Gerais para compartilharem suas ideias, anseios e conquistas. Criaram afinidades e os encontros continuaram. Em 2010 aconteceu o ENJUZ em São Paulo, em 2011 em Brasília, em 2012 no Rio de Janeiro, em 2014 no Pará, em 2015 em Belo Horizonte, em 2016 em São Paulo, em 2017 em Copacabana, em 2018 no Pará e em 2019 teremos a felicidade de recebê-los em nossa casa novamente. É com prazer que convidamos o seu grupo de jovens Zaccariano para participar do ENJUZ 2019, que será realizado nos dias 20, 21, 22 e 23 de junho em Belo Horizonte / MG.



Os organizadores com muita pesquisa e discussão, decidiu que, tendo em vista o ano missionário, o tema do ENJUZ deveria estar conectado com os atos de caridade e do amor ao próximo que SAMZ nos revela em suas cartas. Assim o tema “a caminho da caridade e do amor de Deus” foi concedido entre o grupo de jovens que foi nomeado “ENJUVENS”. O ENJUZ foi pensado e estruturado para trabalhar os atos. Com dinâmicas, palestras, adoração e oficinas conduzimos os jovens a vivenciar, estudar e praticar os dizeres e espiritualidade de SAMZ. Além dos estudos sobre o Santo, foi inserindo ao cronograma festas típicas e costumes da comunidade mineira a fim de apresentar o que a cidade de Belo Horizonte carregar em sua bagagem cultural.

Durante o encontro é compartilhado informações sobre o que e como os grupos de jovens desenvolvem atividades ao decorrer do ano em sua paróquia, para a troca de experiências. Algumas práticas, às vezes, são adotadas pelos outros grupos. O ENJUZ contribui com o fortalecimento da espiritualidade de Santo Antônio Maria Zaccaria, além de auxiliar os grupos de jovens na troca mútua de práticas vinculadas ao carisma Zaccariano.

Kennedy F., BH



## L'ADESSO DI DIO

«Voi siete l'adesso di Dio», afferma l'esortazione post sinodale Christus vivit. Infatti, **noi giovani non possiamo essere considerati solo in quanto futuro ma come presente**. “Adesso” rappresenta il momento che stiamo vivendo che non possiamo lasciar scorrere via. Nella nostra frenesia quotidiana non coltiviamo sempre una scala del valore delle cose. Il tempo scorre e papa Francesco con il Sinodo domandano: cosa sta succedendo ai giovani?

Con sorpresa il punto di partenza è una analisi dell'atteggiamento degli adulti, a volte troppo critico nei confronti dei giovani. Alcuni sembrano non riuscire a evidenziare aspetti positivi, si preferiscono fare una lista di difetti e disastri della gioventù attuale, aumentando la distanza tra i due “mondi” con un'interruzione del dialogo. Tutto questo si allontana dall'insegnamento di Dio Padre, ovvero quello di trovare percorsi dove altri vedono solo muri e considerare il cuore di ogni giovane come una terra fertile, “sacra”, da seminare per avere frutti.

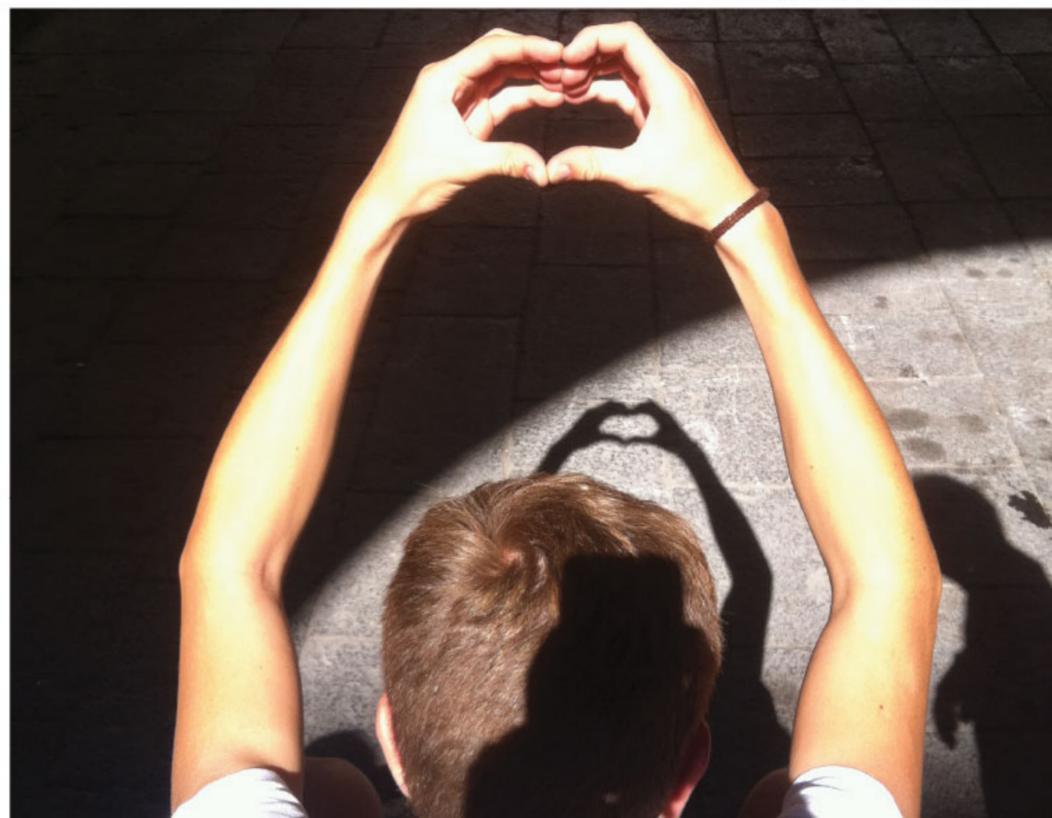
Un'altra domanda sorprendente di Francesco è: “lo ho imparato a piangere?”. Non ci stiamo abituando troppo al dolore, alla violenza, alla povertà? Ma al dolore non si può e non si deve fare l'abitudine, bisogna cercare di essere misericordiosi anche quando un nostro amico o un coetaneo soffre, **bisogna imparare a piangere e solo quando ne saremo veramente capaci potremo fare qualcosa per gli altri con il cuore**.

C'è poi il mondo digitale che ha raffreddato i rapporti interpersonali in favore di un messaggio in chat piuttosto che un incontro. Ci si parla attraverso uno schermo che è impermeabile ai sentimenti, alle sofferenze e alle emozioni. È lo stesso mondo social che ci ha catapultati nell'“epoca

dell'estetica”, ovvero **siamo quello che vogliamo apparire**, come se alla fine neanche noi ci conosciamo davvero. Indossiamo tutti delle maschere come fossimo a una festa, ci mostriamo belli e sorridenti, ma quando poi la festa finisce cosa resta? E poi, siamo in grado di guardare oltre la maschera dell'altro?

Questo Sinodo per e dei giovani così fortemente voluto da papa Francesco sarà una vera occasione per la Chiesa di rivedere la propria pastorale giovanile?

Beatrice C. - Roma



## SEMPRE MENO GIOVANI ITALIANI

**Sempre meno giovani Italiani ruotano attorno al mondo religioso, alla Chiesa, al concetto di Dio in generale...**

Sempre meno giovani Italiani ruotano attorno al mondo religioso, alla Chiesa, al concetto di Dio in generale, stufi probabilmente del tipo di approccio che gli anni di catechismo e di religione hanno trasmesso, di un formalismo che ha trovato diligenti le generazioni precedenti, ma che trova e troverà desertrici le generazioni presenti e future, i giovani di oggi e domani. Convocando il Sinodo per i Gio-

vani, Papa Francesco si pone il problema della carestia di giovani nella chiesa cattolica, con coraggio prova a intravedere risposte, il che è già un primo passo fatto nella direzione giusta, interrogarsi e sottoporsi a critica, in prima persona, sia singolare che plurale.

Le colpe che si possono attribuire alla Chiesa sono tante, alcune hanno riempito scandalosamente le pagine dei giornali, altre sono consuetudini che riecheggiano nelle voci popolari, altre sono più silenziose, ma altrettanto ingombranti. Aldilà degli errori umani, spesso gravi, in cui cadono e sono caduti i ministri e i fedeli, tanto nel passato quanto nel presente, non sono questi ad aver allontanato molta della freschezza giovanile dalla Chiesa.

Per analizzare, comprendere e **ricucire la rottura tra la Chiesa e i giovani, bisogna prendere come riferimento la teologia e la religione** stessa che si vuole far abbracciare a delle

generazioni completamente diverse dalle precedenti, segnate dagli effetti di rivoluzioni che hanno cambiato il mondo.

In un panorama così ricco e multiculturale, la Chiesa non può più pensare di rimanere indisturbata e potente al centro del mondo, perché non è più così, e i giovani ci mettono poco a non rincorrere il sentimento religioso, facilmente distraibili da realtà illusorie e martellanti, o a rincorrerlo in maniera difforme da ciò che i dogmi Cattolici vorrebbero.

La Chiesa deve ritornare alle origini, all'azione dello Spirito Santo e

libero di Gesù, di amore, di pace, incorruttibile dalla materialità, dalla politica e dalla burocrazia, aprendosi a opinioni diverse, accogliendo chiunque e abbracciando anche le cose che fino ad ora, nei palazzi Vaticani, venivano considerate negative.

**Forse l'allontanamento dei giovani dipende dal fallimento della Chiesa nel mostrare la strada verso Dio,** incappando

essa stessa nella limitatezza umana, perché pur sempre da uomini è composta. La Chiesa non deve mostrarsi più come una sorta di divinità privilegiata nel cammino verso Dio, ma più umilmente come una strada umana per ricercare e arrivare a Dio, fondata sulla Bibbia, la sua parola, senza considerarsi né migliore né peggiore di altre realtà che cercano il bene, recuperando credibilità nei fatti e non nella forma.

Non dimentichiamo però le responsabilità degli ideali di uomo e di società attuali, ben poco compatibili quei pensieri che si interrogano su Dio, l'uomo e la filosofia. Tuttavia, è proprio qui che interviene il compito della Chiesa, la cui rinnovazione non è solo un onore, ma anche un onere, necessario per ridare amore e valori sinceri con cui riempire i cuori delle generazioni future.

**La Chiesa non deve più guardare a sé stessa, ma solo ed esclusivamente agli**

**altri,** seguendo l'esempio di quelle minoranze al suo interno che compiono silenziosamente del bene, abbandonando invece quelle maggioranze che fondano sui dogmi la propria forza o che disertano completamente la proposta d'amore di Gesù.

La forza della parola di Dio deve essere tradotta nell'andare incontro ai giovani, al cambiamento, portando avanti la beneficenza, il volontariato, l'amore e la pace, abbandonando tanto, anche se prezioso, di ciò che ha caratterizzato la sua storia controversa.



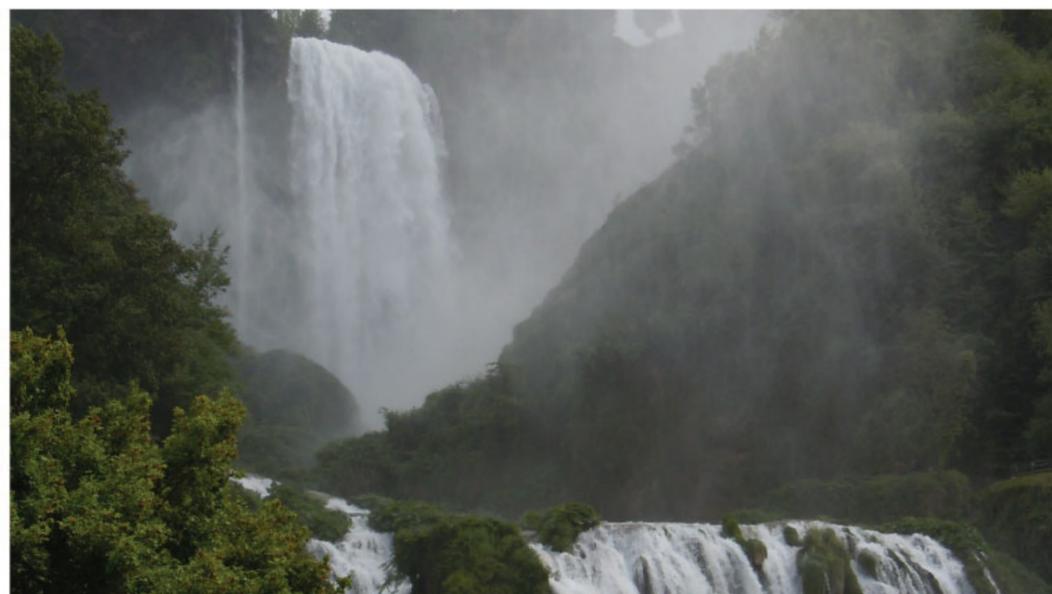
## COME SONO I GIOVANI OGGI, di Alessandro Bevilacqua - Napoli

Cosa succede ai giovani oggi?

I giovani ora non sono più bambini, vivono in un momento in cui devono assumersi responsabilità. Vi sono, però, differenze tra i giovani, specialmente di contesto e di cultura.

Il Sinodo sui Giovani registra alcune situazioni di giovani cristiani come minoranza, spesso perseguitata ovvero giovani che vivono in un contesto 'globalizzato', ma anche altri che vivono ai margini della società. Tra questi ultimi molti vivono in zone di guerra dove subiscono violenze; altri sono costretti alla criminalità pur di sopravvivere; altri ancora, a causa della loro fede, non riescono a trovare lavoro e a inserirsi nella società, vivendo da emarginati. Certo, i 'potenti' forniscono aiuti, ma spesso a costi elevati. In molti paesi poveri, l'aiuto degli enti internazionali è molte volte vincolato da richieste in materia sessuale, di vita o giustizia sociale. Questo non fa altro che danneggiare i giovani. La loro tristezza sfocia nel non riuscire a vedere più la società come 'madre', in grado di aiutare i bisognosi e cacciare i malvagi, arrivando anche a pensare che questa non lo sia mai stata.

Se osserviamo il campo scientifico, dove le varie scoperte tecnologiche (modificare il DNA, costruire cyborg) sono una grande risorsa, ma allo stesso tempo possono farci dimenticare che la vita è un dono, che siamo limitati, che possiamo essere strumentalizzati da chi detiene il potere tecnologico. Che dire poi di Internet del nuovo modo di comunicare? Sul web i giovani dialogano facilmente e si confrontano tra loro, con la possibilità di accrescere il proprio bagaglio di conoscenze. Nei social, però fiorisce anche il cyberbullismo, in grado di danneggiare ancora di più l'individuo, rendendo la vittima non più solo 'cavia' di una piccola realtà, ma oggetto di sfogo per tutti quelli che navigano nel web. La rete è anche luogo delle 'fake news' che distoglie il giovane dalla verità,



rendendolo incapace di distinguere ciò che è vero da ciò che è falso, quindi indifferente alla verità!

**L'immersione nel mondo virtuale ha creato una 'migrazione digitale', ovvero un distanziamento dalla famiglia, dalla religione e dalla cultura**, conducendo molte persone, e perlopiù giovani, verso un mondo di solitudine. In molti paesi l'ignoranza fa da padrona, portando al potere persone che non promuovono una 'politica pacifica', ma una crescita dell'odio verso chi è diverso da te sino a sfociare nel razzismo. Per uscire da questo degrado sono necessarie più scuola e cultura. La conoscenza del presente e del passato rende il giovane forte e sicuro.

Ma anche circondare il giovane di persone positive, cui poter confidare un segreto, il ridere, il piangere. Gli amici possono proteggerti dalle varie forme di bullismo, aiutandoti anche a 'scappare' dalla migrazione digitale.

Saremo capaci di offrire così tanta solidarietà e speranza?

## SAMZ - Lui è vivo e ti vuole vivo

"Lui è vivo e ti vuole vivo": le prime parole della lettera di papa Francesco ai giovani e alla Chiesa dopo il Sinodo.

Un messaggio molto chiaro e diretto: Gesù vive, egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza. La giovinezza non è solo una fase della vita, ma la qualità propria di Gesù, l'eternamente giovane che tutto riempie di sé, di questa novità.

Gesù vuole donarci un cuore sempre giovane, sempre in grado di rinnovarsi, di spogliarsi dell'uomo "vecchio" per rivestirsi dell'uomo "nuovo"; questa è la vera giovinezza: l'aver un cuore capace di amare come Egli ci ha amato. Possiamo leggere qui uno degli insegnamenti del nostro giovane Fondatore: rinnovarsi e riformarsi. SAMZ sin da subito si è battuto per ringiovanire l'uomo vecchio e intiepidito e con lui rinnovare anche la Chiesa, a quell'epoca stanca e sfinita. Questa profonda convinzione comune a Francesco e a SAMZ si fonda su quanto san Paolo scriveva ai cristiani di Roma: "La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori".

Per questa speranza Francesco invita i giovani a riscoprire che Gesù è in ognuno, con ognuno e non se ne va mai. Per quanto ci si possa allontanare il Risorto è sempre accanto nell'attesa di chiamare e ricominciare. Infatti, afferma SAMZ nel sesto sermone, "Dio ha fatto il tutto per l'uomo, e l'uomo per Dio".

Francesco conclude la sua esortazione scrivendo: "Sarò felice di vedervi correre più forte di chi nella chiesa è un po' lento e timoroso", mentre SAMZ invitava a "correre come matti non solo a Dio ma anche verso il prossimo". Corriere è una virtù dei giovani, purché abbia, come hanno detto loro, una meta precisa capace di non stancare mai e di rinvigorire il cuore; una corsa verso l'eterna giovinezza che solo il suo Amore sa far provare.

Maura B., S. Felice a C.



## Il Giovani Barnabiti

Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 5 - N°19 | II° trimestre 2019

[www.giovanibarnabiti.it](http://www.giovanibarnabiti.it)

Dal blog [giovanibarnabiti.it](http://giovanibarnabiti.it) vi invitiamo a leggere:



Il tempo ricevuto



La cicogna



Lettera padre generale



Maggio o Dicembre



[twitter.com/giovbarnabiti](https://twitter.com/giovbarnabiti)



[facebook.com/giovbarnabiti](https://facebook.com/giovbarnabiti)



[instagram.com/giovbarnabiti](https://instagram.com/giovbarnabiti)